



Informazione sulla protezione dell'habitat marino

Sara Fresi

Attività di ricerca presentata da Sara Fresi, editrice e direttrice responsabile del
quotidiano web

LEMUSE NEWS

Si ringrazia **International Year of Artisanal Fisheries and Aquaculture
2022** di **Food and Agriculture Organization of the United Nations
(FAO)** per l'approvazione dell'iniziativa e la concessione del logo ufficiale.

Publicato in data 09 Aprile 2022 sul quotidiano web www.lemusenews.it

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il *2022 Anno Internazionale della Pesca Artigianale e Acquacoltura (IYAFA 2022)*. La FAO celebrerà l'anno in collaborazione con altre organizzazioni e organismi competenti del sistema delle Nazioni Unite. *IYAFA 2022* sarà un'opportunità per mostrare il potenziale e la diversità della pesca artigianale e dell'acquacoltura su piccola scala e indicherà i vantaggi che potranno essere ottenuti facilitando i partenariati e la cooperazione con pescatori, allevatori e lavoratori ittici, anche nel raggiungimento degli intenti dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (ONU) e degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). Questo documento ha l'obiettivo di sensibilizzare i giovani, e non solo, sull'importanza della tutela degli ecosistemi marini.

L'ambiente marino è vitale e comprende le acque dei mari e degli estuari, i fondali del mare e il suo sottosuolo, e tutta la fauna e gli habitat marini e costieri. Esso è un bene prezioso; un patrimonio che va protetto, conservato e adeguatamente valorizzato. E' necessario tutelare i nostri oceani e mari con le loro diversità, rendendoli maggiormente sicuri, puliti e sani.

L'ambiente marino è una risorsa vitale per la vita sulla Terra e gli ecosistemi svolgono numerose funzioni fondamentali: regolano il clima; prevengono l'erosione; accumulano e distribuiscono l'energia solare; assorbono l'anidride carbonica e mantengono il controllo biologico.

Anche Legambiente, con il progetto Goletta Verde, informa che i mari e gli oceani sono la nostra più grande fonte di biodiversità, tanto da ricoprire oltre il 70% della superficie terrestre. Essi forniscono anche un grande contributo alla prosperità economica, al benessere sociale e alla qualità della vita. Costituiscono, inoltre, un fondo di risorse che può essere utilizzato per ottenere un maggiore potenziale economico e, pertanto, la loro protezione è fondamentale in un momento in cui l'Unione Europea sta cercando di rivitalizzare la sua economia. Devono essere affrontate situazioni difficili; solo per citarne alcune: la perdita o il degrado della biodiversità e i suoi cambiamenti, la perdita di habitat, la contaminazione delle acque da sostanze pericolose e gli impatti del cambiamento climatico.

Nel recente rapporto "In too deep. What we know, and don't know, about deep seabed mining" pubblicato nel 2021 dal WWF, vengono argomentati i principali rischi ambientali e sociali dell'estrazione mineraria nelle acque profonde, oltre alla distruzione e degradazione degli habitat marini. Questo è dovuto anche a causa di varie attività umane come, ad esempio, la ricerca del petrolio e del gas, il dragaggio e l'estrazione di sabbia e ghiaia, la navigazione, la pesca commerciale e il turismo. Anche le attività che si svolgono sulla terraferma, come l'agricoltura e l'industria in generale, rappresentano l'80% dell'inquinamento marino. Queste pressioni sono esacerbate dal crescente impatto del cambiamento climatico.

Sono necessarie azioni, risorse e investimenti urgenti per proteggere i mari e gli oceani. E' importante tutelare le produzioni a lungo termine delle attività economiche e sociali come la pesca, il trasporto marittimo, l'agricoltura, l'industria e il turismo.

Molti dei mari regionali europei sono oggetto di convenzioni internazionali: la Convenzione OSPAR del 1992 per regolamentare e controllare l'inquinamento marino nel Mare del Nord e nel Nord Atlantico; la Commissione di Helsinki sulla protezione del Mar Baltico (Helcom) e la Convenzione di Barcellona sulla protezione del Mar Mediterraneo. Alcuni di questi hanno fornito contributi importanti alla protezione marittima, ma hanno pochi poteri esecutivi e questo può compromettere la loro efficacia nel raggiungimento degli obiettivi concordati. L'ambiente marino è per sua stessa natura una questione transfrontaliera e quindi deve essere gestito attraverso la cooperazione e secondo principi comuni.

Le specie marine, tra cui pesci e frutti di mare, rappresentano una grande risorsa rinnovabile. Ma devono essere gestiti con attenzione affinché gli stock ittici non siano sovrasfruttati e gli allevamenti di pesce non inquinino l'ambiente. Il declino della biodiversità marina e della salute degli oceani non è solo un problema per i nostri oceani, ma colpisce anche coloro che dipendono dal mare per cibo o reddito. L'impatto non è solo sulla pesca e sulle comunità costiere, ci sono anche implicazioni più ampie per la sicurezza alimentare globale.

Elenco di buone pratiche

1. Eliminare le catture accessorie

La cattura accessoria è la cattura accidentale di specie non commestibili. Ogni anno una quantità crescente di tartarughe marine, delfini e altri animali restano impigliati nelle reti da pesca e vengono rilasciati in mare quando sono morti o morenti. Questa è una pratica dannosa che mette a repentaglio molte specie animali, soprattutto quelle in via di estinzione.

È possibile ridurre le catture accessorie senza apportare modifiche drastiche ai metodi di pesca. Un ottimo esempio è l'idea innovativa che i biologi marini del New England hanno avuto quando hanno notato la diminuzione della popolazione del merluzzo bianco mentre l'eglefino sembrava prosperare. Per aiutare a ridurre il tasso di cattura accidentale del merluzzo, hanno progettato una rete speciale che ha rilasciato il merluzzo attraverso il fondo mentre fissava l'eglefino nello scomparto superiore. L'idea per il design è nata dalla consapevolezza che il merluzzo ha la tendenza a nuotare verso il basso quando viene avvicinato da una rete mentre l'eglefino ha la tendenza a nuotare verso l'alto. La riduzione delle catture accessorie può richiedere alcune idee innovative e adeguamenti agli attuali modelli e metodi di pesca.

2. Attenersi alla "Good Fish Guide"

La Good Fish Guide, curata dalla Marine Conservation Society (organizzazione no-profit con sede nel Regno Unito, che tutela gli oceani con il contributo della società civile e degli esperti del settore), fornisce importanti informazioni su quali specie possono essere pescate in modo sostenibile, quali specie evitare e dove si trovano le popolazioni di queste specie. Include anche il metodo di cattura delle specie.

La Good Fish Guide è utile sia per la pesca che per i consumatori eco-consapevoli in quanto consente un processo decisionale più informato. Dovrebbe essere un riferimento standard per tutte le attività di pesca che lavorano per diventare più sostenibili.

3. Divieto di pesca eccessiva delle specie in via di estinzione

I pescatori dovrebbero concentrarsi a catturare specie non in via di estinzione poiché consentirà alla pesca commerciale di continuare per le generazioni future. Ma sfortunatamente, la domanda dei consumatori e il mercato nero dei frutti di mare stanno alimentando sia la pesca eccessiva che la pesca illegale in tutto il mondo.

E' necessario sostenere le mozioni del governo per vietare la pesca eccessiva e la pesca illegale. Allo stesso tempo, la pesca può anche attuare le proprie politiche, come i limiti di cattura annuali.

4. Utilizza attrezzatura da pesca senza piombo

Quando i pescatori perdono l'attrezzatura, spesso finisce sul fondo del mare, esposta al passaggio di pesci affamati e altra vita marina. Le lenze possono anche essere afferrate dagli uccelli marini in cerca di un morso veloce. Purtroppo, gli attrezzi a base di piombo tossico avvelenano la fauna selvatica che lo ingerisce.

Esistono valide alternative senza piombo che non rappresentano un rischio per la fauna oceanica. Quando acquisti attrezzatura da pesca, assicurati che i materiali non siano tossici e, naturalmente, non gettare mai attrezzi usati o rotti in mare.

5. Gestione della pesca

La gestione degli stock ittici richiede la cooperazione delle comunità locali e dei loro leaders per elaborare e applicare politiche che prevengano le catture accessorie e la pesca eccessiva. E' importante includere anche piani per ricostruire le specie sovrasfruttate e proteggere l'habitat. I regolamenti di gestione possono includere: quote di cattura; limitazione della durata di una stagione di pesca o del numero di licenze disponibili; restrizioni sugli attrezzi da pesca, come ad esempio la dimensione delle maglie della rete; uso obbligatorio di attrezzature per ridurre le catture accessorie; formazione richiesta sulle migliori pratiche di pesca.

Riferimenti bibliografici e sitografia

Commission to the Council and the European Parliament, COM (2002) 539. *Communication from the Commission to the Council and the European Parliament - Towards a strategy to protect and conserve the marine environment.*

G.U., 31.05.2010. *Approvazione dello schema aggiornato relativo al VI Elenco ufficiale delle aree protette, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 3, comma 4, lettera c), della legge 6 dicembre 1994, n.394 e dall'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281.*

Legambiente. *Goletta Verde*. URL: <https://bit.ly/34U4mEy> (last view: 03.02.2022).

Marine Conservatino Society. *Good Fish Guide*. URL: <https://bit.ly/33E3S4y> (last view: 18.01.2022).

WWF, *In too deep, what we know, and don't know, about deep seabed mining*. URL: <https://bit.ly/3IdJl5X> (last view, 20.01.2022).